Post to Pdf

Nuovi cieli, nuova terra e nuovi mari? L'assalto del dragone cinese all'ordine mondialeaa

Le lontane radici della crisi imperiale statunitense

Il decennio compreso tra il 1965 e il 1974 può essere considerato come un arco di tempo cruciale per il sistema di regole internazionalifondato sulla vittoria conseguita dagli Stati Uniti nel corso del secondo conflitto sistemico del Novecento (1939-1945) ovvero sullasupremazia del dollaro come valuta di riferimento internazionale dopo gli Accordi di Bretton Woods (1944). Sopra tutti, furono tre gliepisodi indicatori.

Il 4 febbraio 1965, durante una conferenza stampa, il Presidente francese Charles de Gaulle, confermando la linea già indicata dal suoministro delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, attaccò esplicitamente il Gold Exchange Standard che garantiva agli Stati Uniti – inquanto potenza egemone erede del British Empire – il "privilège exorbitant" di ricorrere all'indebitamento con l'estero, pagando in dollari inflazionati anziché in oro. L'attacco al dollaro statunitense – giustificato dal fatto che le riserve auree di quello che allora era ilMEC[1] equivalevano oramai a quelle della FED[2] – era rappresentato dalla conversione in oro delle riserve in dollari possedute dallaFrancia. Sei anni dopo (esattamente il 15 agosto '71) il Presidente statunitense Richard Nixon firmava l'Executive Order n. 11615, permezzo del quale dichiarava lo stato di emergenza nazionale, con il fine di attuare restrizioni valutarie, imponendo controlli sulcommercio estero e sospendendo, motu proprio, la conversione della valuta statunitense in oro. L'aumento del tasso di convertibilitàda 35 a 38 dollari l'oncia, deciso con lo Smithsonian Agreement del dicembre successivo, non impedì un'ulteriore svalutazione pari al10% della divisa statunitense, annunciata il 14 febbraio 1973, inaugurando così il sistema di fluttuazione delle monete.

Nel settembre 1974 si assistette all'atto conclusivo di tale decennio. Gli extraprofitti OPEC[3], generati dallo shock petroliferoconseguente alla Guerra del Kippur (o Guerra del Ramadan), determinavano il problema del reimpiego del surplus, il cosiddetto petrodollar recycling. Questo aspetto fu messo in luce nel 1999 dallo studioso statunitense David E. Spiro, all'interno del volume daltitolo (indicativo) The Hidden Hand of American Hegemony: Petrodollar Recycling and International Markets ("La mano nascostadell'egemonia americana: riciclo di petrodollari e mercati internazionali"), pubblicato dalla Cornell University Press. L'impasse –secondo Spiro – sarebbe stato aggirato con gli accordi segreti Kissinger-Simon, mediante i quali parte del surplus saudita venivadestinato al finanziamento del debito statunitense.

Developer By Post to Pdf